



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 1 Anno 2010

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Armida Batori

*Armida Batori
Direttore dell'Istituto centrale
per il restauro e la
conservazione del patrimonio
archivistico e librario (ICPAL)*

Prevenzione delle emergenze nel settore bibliotecario e archivistico, tra pubblico e privato

Abbiamo verificato come la storia della conservazione di libri e documenti in Italia è costellata di emergenze e catastrofi che hanno stimolato una riflessione sulle metodologie e le tecniche di intervento ma non sono riuscite a sviluppare appieno la consapevolezza della necessità di strategie di prevenzione. Difatti a tutt'oggi (dopo un'alluvione come quella del 1966 a Firenze e dopo che nel XX secolo almeno quindici catastrofi hanno danneggiato gravemente il patrimonio archivistico e librario) non esiste una rete di collegamento tra gli esperti in grado di intervenire. Non è stato mai realizzato nel nostro Paese un censimento di attrezzature e luoghi di riferimento per il primo soccorso dei materiali, nell'ottica di un'attività di cooperazione in ambito nazionale e sovranazionale.

Allo scopo di mettere riparo a queste carenze, di creare occasioni di riflessione, utili ad acquisire un livello di consapevolezza dei rischi e per attuare un programma di prevenzione, oltreché di efficace risposta, il Gruppo di lavoro sulla prevenzione delle emergenze per il patrimonio archivistico e librario (PREM), costituito nel giugno 2008 presso l'ICPAL, ha individuato un programma di interventi. Sono subito emersi alcuni elementi di novità rispetto ai consueti metodi di programmazione del lavoro. Era evidente che l'Istituto non avrebbe potuto muoversi senza interagire strettamente con gli enti e le associazioni che sono attive sul territorio nell'ambito della sicurezza e della gestione dell'emergenza. Inoltre non era possibile sottrarsi ad un confronto interlocutorio con le imprese dotate di mezzi e di strutture utilizzabili all'occorrenza per fronteggiare situazioni eccezionali.

La premessa del lavoro di PREM è stata dunque la convinzione che nella prevenzione delle emergenze è necessario coinvolgere professionalità e competenze molto differenti.

Quando abbiamo individuato il primo obiettivo da raggiungere, far sì che ogni istituzione incaricata della conservazione di materiale librario e documentario compilasse il proprio piano di emergenza commisurato alle sue esigenze e alle risorse disponibili, sapevamo che i nostri interlocutori, bibliotecari e archivisti, avrebbero dovuto interagire con settori diversi del mondo del lavoro e della società civile.

Per redigere e aggiornare il Piano di emergenza si sarebbero dovuti coinvolgere sia i tecnici che si occupano della tutela dei Beni culturali (biologi, chimici, fisici, restauratori, tecnologi) che le Forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, la Protezione civile e le organizzazioni di volontari. Per individuare a priori le imprese in grado di mettere a disposizione depositi e materiali, la cui ver-





satilità li rende sussidi preziosi nelle operazioni di emergenza, sarebbe stato indispensabile avviare una ricerca sul territorio, anche in collaborazione con altre biblioteche e archivi vicini. Sapevamo anche che il coinvolgimento e la connessione tra tutti questi settori avrebbero rappresentato l'indice più affidabile dell'efficacia del Piano di emergenza.

Il gruppo PREM si è basato sulle indicazioni fornite dalla Commissione speciale permanente per la sicurezza del patrimonio culturale nazionale, in collaborazione con la Direzione Generale per le biblioteche, gli Istituti culturali ed il diritto d'autore e dal lavoro svolto con la Regione Lombardia, Direzione Generale Culture, Identità, autonomie della Lombardia - Soprintendenza Beni Librari, gruppo "Emergenza in biblioteca e archivio".

Naturalmente, nel progettare questo lavoro, abbiamo anche fatto riferimento alle esperienze e alle buone pratiche più significative. Tra queste spiccano le pubblicazioni dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA); abbiamo preso spunto oltre che dai Principi dell'IFLA per la cura ed il trattamento dei materiali di Biblioteca, di cui nel 2005 è stata pubblicata la versione italiana, a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), anche dall'IFLA Disaster Preparedness and Planning del 2006, che amplia e approfondisce la trattazione dei piani di emergenza. Molte sono le istituzioni che mettono a disposizione strumenti ed informazioni sul web; il North East Do-



cument Conservation Center (NEDCC), un Istituto non-profit costituito nel 1973 dall'Associazione dei bibliotecari del New England, in USA ha prodotto e messo on-line recentemente il dPlan, un programma gratuito, formulato per aiutare le istituzioni a redigere piani di emergenza per il personale e per il patrimonio. Questo prodotto ci è sembrato aderente ai nostri scopi, molto vicino al prodotto ipotizzato dal gruppo di lavoro in quanto formulato in maniera modulare e personalizzabile. A differenza di altre esperienze esistenti il dPlan guida le istituzioni a redigere piani di emergenza esaustivi, accertando le condizioni dell'edificio, le condizioni delle collezioni, le procedure di immagazzinamento, manipolazione, consultazione e riproduzione dei materiali.

Sono stati instaurati contatti con il NEDCC e si è giunti ad un accordo e all'acquisizione dei diritti per la traduzione e l'adattamento del dPlan alle necessità del nostro Paese.

In definitiva, la caratteristica principale di PREM consiste nel fatto che si tratta di un prodotto in formato digitale stampabile, con una struttura modulare che consente un percorso guidato di valutazione e individuazione delle particolarità delle collezioni e dell'edificio, dei rischi potenziali e delle risorse disponibili.

Passo dopo passo la procedura di compilazione del Piano si articola nei seguenti contenuti:

- individuazione e attribuzione delle responsabilità nell'emergenza;
- informazioni relative alle procedure di comunicazione;
- predisposizione della segnaletica e dei presidi necessari;
- procedure di intervento nelle diverse fasi di allerta e di emergenza;
- procedure specifiche per la messa in sicurezza dei diversi tipi di materiali;
- procedure specifiche per il recupero dei documenti e il risassetto degli ambienti danneggiati.

Al termine del lavoro di redazione del Piano l'istituto di conservazione avrà preparato persone e strumenti per tre livelli di azione: affrontare in modo autonomo emergenze di piccole dimensioni; gestire e coordinare gli aiuti e mettere in sicurezza i materiali danneggiati in caso di gravi emergenze che colpiscono soltanto l'istituzione; garantire una reazione efficace di appoggio alle squadre della protezione civile in caso di catastrofe che colpisce il territorio.

L'ICPAL ha previsto di promuovere e rendere operativo questo prodotto attraverso un insieme di iniziative: seminari di for-



mazione, corsi di aggiornamento, consulenza per la realizzazione delle esercitazioni, produzione di cd-rom con esempi di emergenze, di interventi anche simulati e di casi di studio.

Il piano di emergenza rappresenta solo un primo tassello in un programma più vasto di azioni da compiere per la prevenzione dei rischi. La sua efficacia infatti dipende dalla predisposizione di una mappa delle risorse presenti sul territorio nazionale e di forme di contratto adatte ad assicurare in tempi brevissimi la disponibilità delle risorse stesse, precedentemente individuate. Il bisogno di avere informazioni certe ed aggiornate sulla presenza dei supporti necessari ad affrontare l'emergenza e di poter contare su una copertura economica per il primo intervento è emerso più volte nei colloqui con gli addetti ai lavori.

Il gruppo PREM ha fatto alcuni passi in questa direzione avvalendosi della consulenza di imprese scelte a campione in diversi settori di attività: le ditte per la distribuzione di alimenti surgelati, le compagnie di assicurazione, i fornitori di materiali per il restauro e le associazioni come "SOS ARCHIVI E BIBLIOTECHE", in cui si trovano ad operare fianco a fianco organi del Ministero per i beni e le attività culturali e fornitori di beni e servizi.

I contatti presi sono stati provvidenziali quando lo scorso aprile si è verificato il terremoto de L'Aquila e la Ditta Bo-Frost, che produce e distribuisce sul territorio nazionale alimenti surgelati, è stata in grado di rispondere con tempestività ed efficacia all'esigenza di trasporto e di immagazzinamento di materiale librario danneggiato e già congelato, sperimentando con successo un protocollo di intervento ancora in via di definizione. Questo episodio, così come la gestione complessiva dell'emergenza a L'Aquila, ha confermato che - una volta realizzati i piani di emergenza - l'elaborazione di una mappa delle risorse e la costituzione di una rete che colleghi soggetti sia pubblici che privati rappresentano per il mondo della conservazione il prossimo obiettivo da conseguire per limitare i danni che eventi calamitosi possono provocare sul patrimonio di archivi e biblioteche.

